

# La marginalità della cinesica nella manualistica dell'italiano L2

## Confronti e considerazioni

Michela Giovannini

**Abstract** Italian gestures are very important in teaching and learning Italian as a second language. Well-known Italian books for foreigners of different levels and publishing houses propose traditional teaching materials based on pictures and images to explain typical Italian gestures. Nevertheless, international and national studies have demonstrated the importance of Italian gestures for travelling, living and communicating in Italy. For this reason, in this article I will focus on how Italian gestures can be taught with innovative forms (i.e. video or movie) and how this process activates the speaker's productive and receptive competence and improve his performance. However, I will specify the rule of communicative contexts and linguistic registers and I will propose a review of Italian gestures classification based on *Common European Framework of Reference for Languages* levels.

**Sommario** 1. Introduzione. – 2. La cinesica. – 3. Insegnare la cinesica. – 4. Considerazioni quantitative e qualitative. – 5. Conclusioni e prospettive di lavoro future.

### 1 Introduzione

Insegnare italiano oggi implica anche – e forse in misura maggiore – dar conto di fattori extralinguistici, quali un modo di vivere, di comunicare, di comportarsi, di pensare e di giudicare. La dimensione non verbale della comunicazione è centrale quando si impara l'italiano L2, in particolar modo se accostata alla varietà di registri linguistici che la accompagnano.

Nel prossimo paragrafo si introdurrà il concetto di cinesica, spiegandone significato e funzioni, per concentrarsi successivamente sulla sua marginale e non sempre produttiva presenza nella manualistica dell'insegnamento dell'italiano L2, trarre considerazioni quantitative e qualitative in merito e fornire aggiornate proposte con l'ausilio delle nuove tecnologie.

### 2 La cinesica

L'estrema importanza della conoscenza del linguaggio non verbale risulta evidente già dall'interesse e dal numero delle opere a essa dedicata: in

ambito internazionale si contano numerosi lavori, tra i quali, come suggerisce lo stesso Caon (2010, p. 20), è doveroso menzionare Birdwithstell (1970), Hall (1959), Argyle (1975), Morris (1994) e Poyatos (1976, 1988, 1991). In ambito italiano il primo risale al 1832 ed è il volume di Andrea De Jorio, l'apripista nella creazione di un dizionario cinesico. Seguono un'opera di Giuseppe Cocchiara nel 1932 e un dizionarietto divulgativo dei primi anni Sessanta di Bruno Munari, autore di una documentazione sui principali gesti degli Italiani «ad uso degli stranieri che visitano l'Italia e come supplemento al dizionario italiano» (Munari 1963, p. 6). Nel 1990 esce un manuale didattico-applicativo di Pierangela Diadori e vent'anni più tardi un *Dizionario dei gesti degli italiani* di Fabio Caon con un'evidente funzione di supporto glottodidattico e di confronto interculturale.

La cinesica fa parte di «quel complesso di codici che vengono usati insieme alla lingua per modificarne o sottolinearne alcuni significati o, in alcuni casi, in sostituzione della lingua verbale» (Balboni 2008, p. 61) definito *competenza extralinguistica* di cui

concorre a formare la competenza comunicativa: essa riguarda la capacità di usare il linguaggio dei gesti (eseguiti dalle mani e dalle braccia), il linguaggio del viso (smorfie, ammiccamenti, ecc.) e degli atteggiamenti del corpo (Nozionario di Glottodidattica, s.v. *cinesica*).

Tra le competenze extralinguistiche si annoverano inoltre la prossemica, la vestemica e l'oggettuale; quanto detto può essere approfondito in Balboni (2008, pp. 61-76; 2007, pp. 58-83).

L'idea stereotipata del gesticolare è spesso associata alla teatralità degli Italiani, al loro modo di rendere le cose più drammatiche, al loro essere molto vivaci, alla loro accentuata espressività. Perfino i giornali ne parlano con il tentativo di mettere in guardia i lettori da figuracce in vacanza all'estero: è questo il caso dell'inserito *Smoda* del quotidiano nazionale spagnolo *El País* (numero 43 del 14-07-2012, p. 59) in cui si legge

cuidado con las manos. Explicarse con el cuerpo es algo propio de los españoles, sobre todo a la hora de comunicarse cuando no se conoce bien el idioma. Hay gestos que se realizan con la intención de agrandar pero, según el país que se visite, una postura bienintencionada puede provocar una discusión. Para prevenir el bochorno, mejor conocer dónde sí y dónde no dar vía libre a la gestualidad.

Seguono i disegni di quattro gesti, tra cui quello di approvazione e di vittoria, e alcune raccomandazioni sul loro uso in altri Paesi. Lo stesso Morris, già nel 1979 (ed. it. 1983, p. 328), si augurava che «in futuro le guide turistiche aggiungano un glossario gestuale al loro repertorio di frasi utili al turista in terra straniera» e vedeva nelle barriere di natura religiosa,

ideologica, geografica, nonché nei tabù gestuali dei pericolosi preconcetti gestuali (*Ibidem*, pp. 320-328).

Anche la famosa casa automobilistica FIAT se ne è avvalsa nel 2010 per uno spot pubblicitario dell'automobile Cinquecento: i gesti, insomma, come simbolo dell'*Italian style*. Il video si trova nella sezione *videobugs* sul sito della FIAT (<http://www.fiat500.com>) ed è dedicato all'importanza che da sempre i gesti hanno rivestito nella comunicazione, fin dall'epoca romana.

I gesti sono caratterizzati dalla co-occorrenza (quasi totale) con il parlato, dal momento che offrono «the greatest penetration into language itself» (McNeill 2010, s.v. *Gesture*) e a seconda dei casi assolvono una funzione:

- a. aggiuntiva, dal momento che integrano e/o completano il significato del messaggio verbale, e scandiscono la struttura delle frasi; inoltre, «se un gesto è strettamente connesso a un'espressione verbale, questo può ridurre il suo potenziale di penetrazione in una cultura di lingua diversa» ed evitare equivoci (Morris 1979, p. 320);
- b. sostitutiva nel caso dei gesti simbolici che sostituiscono totalmente il parlato (Poggi, Magno Caldognetto 1997, pp. 51-54).

Questo contributo ha come punto di partenza il *Dizionario dei gesti degli italiani* di Caon (2010), un dizionario descrittivo, rivolto principalmente a studenti e docenti che può essere fruito anche da italiani che interagiscono in ambito aziendale, turistico, ecc. con stranieri e viceversa grazie all'approfondimento interculturale presente alla fine di ogni scheda (*Ibidem*, p. 30). Questo confronto interculturale è efficace, in quanto «andando in giro per il mondo non possiamo fare a meno di notare che alcuni gesti a noi familiari non esistono in un altro Paese e che al loro posto ne subentrano altri» (Morris 1994, p. 7).

La suddivisione dei gesti in Caon (2010) avviene in base alla loro funzione:

- a. la prima sezione è dedicata ai gesti con funzione personale attraverso la quale «si esprime la propria soggettività, si manifestano sentimenti, emozioni, gusti, pensieri, impressioni, sensazioni, si danno informazioni su se stessi» (*Ibidem*, p. 41);
- b. la seconda sezione raccoglie i gesti con funzione interpersonale con cui «si stabilisce, mantiene o chiude uno scambio comunicativo, si svolgono rituali come offrire, accettare e rifiutare qualcosa, si ringrazia, ci si scusa» (*Ibidem*, p. 89);
- c. la terza sezione esamina i gesti che hanno una funzione regolativo-strumentale che permette di comunicare «con lo scopo di agire sugli altri, di regolarne il comportamento, di ottenere qualcosa (si danno e si ricevono istruzioni, consigli, disposizioni ecc.)» (*Ibidem*, p. 133);
- d. la quarta e ultima sezione comprende i gesti con funzione referenziale che consente di «descrivere la realtà, comunicare dimensioni, posizio-

ni, esprimere valutazioni sulla veridicità, sulla causa, sull'esito, ecc. di eventi» (*Ibidem*, p. 169).

Nel prossimo paragrafo ci si concentrerà sul ruolo della cinesica nell'odierna manualistica dell'italiano L2 a partire dalle indicazioni glottodidattiche suggerite per i vari livelli dal *Quadro comune europeo di riferimento per l'insegnamento delle lingue europee* (d'ora in avanti QCER).

### 3 Insegnare la cinesica

Importante obiettivo glottodidattico è lo sviluppo della competenza comunicativa, basata su un modello tripolare: saper fare lingua, saper fare con la lingua, sapere la lingua integrandola con altri codici disponibili per la comunicazione (Balboni 1994, p. 31). Quest'ultimo fa riferimento alla capacità di usare grammatiche (la grammatica fonologica, la grammatica grafemica, la grammatica lessicale, la grammatica morfosintattica, la grammatica testuale) dell'italiano e di integrare la lingua con i linguaggi gestuali, oggettuali e prossemici (*Curricolo di italiano per stranieri* 1995, pp. 12 e ss.). La dimensione extralinguistica è spesso «trascurata nell'educazione linguistica, mentre essa è essenziale nell'ambito dell'approccio comunicativo» (Nozionario di Glottodidattica: s.v. *cinesica*) e merita di essere studiata; è infatti necessario «*saper osservare la propria cultura mentre si osserva quella altrui*» (Balboni 2008, p. 142) e constatare che,

come accade per la lingua, la gestualità di un popolo si trasforma nel tempo per effetto dell'uso stesso e degli influssi di altre culture con cui, per ragioni storiche, viene a trovarsi a contatto (Diadori 1990, p. 13).

Non va infine sottovalutato l'effetto dei *mass media* (televisione, giornali, pubblicità, ecc.) che diffondono gesti, originariamente limitati a determinate regioni, a un'area più vasta: basti pensare, ad esempio, al ruolo determinante in un contesto di italiano LS.

#### 3.1 La cinesica nel QCER

Nel QCER vengono esplicitamente segnalati quegli aspetti culturali che devono rientrare a pieno titolo in un sillabo: la comunicazione non verbale, le azioni concrete e la dimensione paralinguistica. Il legame lingua-cultura dovrebbe essere inscindibile (Benucci, Biotti 2007, p. 192), benché si noti spesso, sia nel QCER sia in sillabi pubblicati successivamente, come la competenza socioculturale rimanga implicita, 'sotterranea' e al tempo stesso operante e in continua azione nella più generale esperienza di ap-

prendimento dell'italiano L2 (Lo Duca 2006, pp. 82-83). Per fornire un più ampio contesto comunicativo possibile è indispensabile proporre agli studenti di italiano L2 la componente extralinguistica, complementare a quella linguistica: le parole, così come il corpo, la distanza interpersonale, la prosodia, ecc., sono potenti mezzi di comunicazione e, in quanto tali, devono poter essere interpretati e compresi.

Fin dal livello elementare di contatto (A1) e di sopravvivenza (A2) sembra opportuno stimolare gli studenti all'osservazione diretta dell'italiano nella sua dimensione più generale: sia esso un gesto, lo spazio che separa due persone mentre comunicano, o il modo di toccarsi reciprocamente per trasmettere qualcosa. Ad esempio, al livello A1 del QCER viene consigliato al docente di proporre alcuni gesti (a sua discrezione, in quanto non specificati), mentre al livello A2 quelli più ricorrenti. Al livello B1 viene suggerita la presentazione dei gesti di saluto e di commiato, di assenso e di dissenso; al livello successivo, il B2, i gesti sono sì menzionati come parte del sillabo, ma nuovamente non precisati. Al livello C1 sono segnalati i gesti relazionati ai registri per esprimere il tratto formale/informale, e colloquiale. Al livello C2, infine, non viene fornita nessuna chiara indicazione a riguardo.

Nel prossimo paragrafo verranno esaminati alcuni dei manuali di italiano L2 in circolazione, di diverso livello e casa editrice, cui seguirà un'analisi dei gesti usati nelle attività didattiche per trarre considerazioni qualitative e quantitative.

### 3.2 La cinesica nei manuali di italiano L2

I manuali di italiano L2 oggi in commercio evidenziano una scarsa attenzione ad attività dedicate alla competenza produttiva e ricettiva della cinesica: l'analisi di sei manuali (*Espresso 3*, *Piazza Navona A1-A2*, *Chiaro A1*, *Ricette per parlare*, *Progetto italiano 3*, *Domani 2*) e di un quaderno di cinema italiano per stranieri (*La finestra di fronte*), scelti in modo esemplificativo, parziale, e del tutto personale, cercherà di rendere conto dell'attuale situazione.

*Espresso 3*, pur facendo parte di un progetto tripartito (esistono infatti *Espresso 1, 2, 3*), affronta la cinesica esclusivamente nel terzo volume, quindi per i soli livelli B2-C1, e le rivolge un'unica pagina, la 110, che si trova in una sezione intitolata *Qualcosa in più*, quasi a confermare ulteriormente l'idea sopra descritta, ovvero che la cinesica non sia parte integrante dell'insegnamento della lingua. La struttura dell'attività didattica è suddivisa in tre parti: nella prima viene chiesto allo studente di abbinare gli otto gesti disegnati alle relative spiegazioni di significato. Seguono delle espressioni che lo studente deve associare a ogni gesto di cui ha appena scoperto il significato. Infine viene proposta una discussione in *plenum* in merito ai gesti tipici degli Italiani e all'esistenza (e al diverso significato) dei gesti disegnati nei rispettivi Paesi degli studenti.

In *Piazza Navona A1-A2* la prima metà di pagina 133 è occupata dalla gestualità degli Italiani e, come nel primo punto dell'attività di *Espresso 3*, viene chiesto allo studente di abbinare i sei gesti al loro significato. Compaiono già le espressioni da associare al gesto, diversamente dall'indicazione delle autrici.

L'attività 'Culture a confronto' del capitolo 9 di *Chiaro A1* comincia in modo analogo a quella di *Espresso 3* e di *Piazza Navona A1-A2*: nella parte a) si chiede allo studente di guardare otto fotografie in cui una donna propone dei gesti e di ipotizzarne i significati. Questo esercizio può facilitare il riconoscimento di alcuni gesti, quali il 4 (gesto della cornetta) e il 6 (gesto dei soldi) e alzare il filtro affettivo per gli altri sei, difficili da interpretare e da ripetere, in quanto il supporto cartaceo non sempre riesce a esemplificare i movimenti delle parti del corpo coinvolte. Nella parte b) lo scopo è associare al gesto l'espressione corrispondente elencata di seguito: le scelte del registro linguistico e delle espressioni appaiono adeguate al livello. La parte c) si propone un confronto interculturale, basato in particolare sulla pre conoscenza di altri gesti *tipicamente* italiani. L'argomento viene ripreso due pagine dopo nella sezione del Portfolio, intitolata *La comunicazione non verbale* ed è interessante riportarne la breve ed essenziale spiegazione che le autrici hanno redatto:

la nostra comunicazione è per il 55-70% non verbale. Spesso le informazioni sono trasmesse non solo da gesti specifici, ma anche dall'insieme dei movimenti del corpo. È quindi possibile capire una conversazione o un discorso semplicemente osservando l'atteggiamento fisico di chi parla.

Le attività successive sono interessanti: la prima convoglia l'attenzione dello studente su tre fotografie, una dell'attore italiano Roberto Benigni su un palcoscenico e due del calciatore Luca Toni in un campo da calcio. Le immagini non sono decontestualizzate come gli esempi degli altri manuali, bensì permettono di riconoscere il momento stesso in cui sono state scattate e quali erano gli stati d'animo dei protagonisti (in particolare le due foto di Luca Toni). Come sostengono Buccino e Mezzadri (2013, p. 15),

non solo una seconda lingua o straniera dovrebbe essere *insegnata e appresa per essere usata in contesti comunicativi*, ma *i contesti comunicativi dovrebbero essere il punto di partenza* per ogni processo di apprendimento linguistico.

La seconda attività fa meditare lo studente sugli italiani presenti per lavoro o per altri motivi nel Paese dello studente: 'come parlano? Come si muovono? Che cosa fanno? Sono uguali o diversi da te?'. Interrogativi impliciti chiariti da un unico e indispensabile fattore: il contesto comunicativo. È apprezzabile in questa attività, seppur breve e a fine unita, la selezione di dieci gesti, due dei quali di carattere culturale. Così facendo, si abbassa il filtro

affettivo dello studente che può riconoscere a prima vista gesti già presenti nella sua esperienza pregressa e che lo lasciano concentrarsi sui gesti nuovi. Questo gli permette inoltre di capire e di scoprire – grazie anche all’ausilio dell’insegnante – la differenza tra gesti culturali e gesti universali. Infatti

mentre è ‘ovvio’ per tutti che ci sono tante lingue, il linguaggio cinesico viene spesso percepito come universale, mentre esso varia da cultura a cultura, e spesso all’interno di culture che usano la stessa lingua (Nozionario di Glottodidattica, s.v. *cinesica*).

La terza parte cerca un confronto interculturale: una volta visti, compresi ed espressi i gesti prototipici italiani, si propone agli studenti di cercare nel loro *background* affinità e differenze.

Ancora: in *Ricette per parlare* la cinesica occupa quattro pagine, le prime due dedicate alle raffigurazioni di gesti e delle rispettive espressioni da associarvi. Nelle due successive il docente ha a disposizione delle situazioni comunicative da proporre agli studenti in modo che possano cimentarsi in prima persona a esprimersi ‘a gesti’ in definite situazioni. Un piccolo passo non solo verso l’abilità di ricezione ma soprattutto di produzione, anche se la scelta è limitata e la situazione non induce all’uso spontaneo del gesto (cfr. Tabella 1 per la selezione dei gesti).

*Progetto italiano 3* apre l’attività didattica con un testo sulla gestualità degli Italiani, successivamente pone alcune domande volte alla comprensione del testo e presenta una serie di immagini di gesti che lo studente deve collegare alla relativa espressione (cfr. Tab. 1 per la selezione dei gesti).

L’unità didattica 13 di *Domani 2* ha come obiettivo grammaticale le diverse funzioni del passato prossimo e dell’imperfetto: a tale scopo viene presentata una lettura che verte su un equivoco provocato da un gesto (Caon 2010, 26/R ‘Minaccia (Ti faccio un culo così)’), un aspetto curioso che chiarisce bene come «gesti ben accetti in una cultura possono essere offensivi in altre, generando incidenti pragmatici spesso tali da far abortire la comunicazione» (Nozionario di Glottodidattica, s.v. *cinesica*). La lettura è preceduta dalla richiesta di riconoscere otto gesti proposti sotto forma di disegno e di associarli alla rispettiva espressione. Viene inoltre suggerito un confronto con la classe in merito alla pre-conoscenza di quei determinati gesti e di altri. Infine gli studenti dispongono di alcune situazioni comunicative tra cui scegliere per immaginare e preparare un dialogo tra due persone usando il maggior numero possibile di gesti.

Per questa analisi è stato preso in considerazione anche un quaderno della collana di cinema italiano per stranieri dedicato al film *La finestra di fronte* (D’Angelo, Villa 2011). La prima sequenza, intitolata *Risveglio*, mostra una scena in cui marito e moglie dialogano a gesti e parlano sottovoce: il labiale è facilmente comprensibile e intuibile dal contesto favorito del video. Le autrici propongono innanzitutto un approfondimento sui gesti

degli Italiani, seguito dalla richiesta di riconoscere nella sequenza i gesti tipici italiani e un confronto con quelli caratteristici del loro Paese. Infine ci sono tre fotografie, ognuna corrispondente a un gesto apparso nel video, e viene chiesto allo studente di segnalare gesti simili nel loro Paese. Accanto alle fotografie appaiono le espressioni e la traduzione in lingua inglese.

## 4 Considerazioni quantitative e qualitative

### 4.1 Considerazioni quantitative

Si riportano in Tab. 1 i dati raccolti dal confronto tra i sei manuali e il quaderno di cinema e verranno evidenziati quali sono i gesti selezionati, quale funzione assolvono (personale, interpersonale, regolativa, referenziale) e la frequenza con cui ricorrono.<sup>1</sup>

Tabella 1. Gesti, funzioni e occorrenze

| Gesto | Funzione       | Nome del gesto                   | E3 | PN | CA1 | RpP | PI3 | D2 | QcL |   |
|-------|----------------|----------------------------------|----|----|-----|-----|-----|----|-----|---|
| 6     | personale      | Scaramanzia (Fare le corna)      |    | 1  |     | 1   | 1   |    |     | 3 |
| 7     | personale      | Scaramanzia (Incrociamo le dita) | 1  | 1  | 1   |     |     |    |     | 3 |
| 14    | personale      | Non sopportazione (Mi sta qui)   |    |    |     | 1   |     |    |     | 1 |
| 19    | personale      | Parola d'onore (Sul mio onore)   |    |    |     |     |     | 1  |     | 1 |
| 28    | personale      | Dimenticanza (Che sbadato/a)     |    |    |     | 1   |     |    |     | 1 |
| 31    | personale      | Indifferenza (Fare spal-lucce)   |    |    |     | 1   |     |    |     | 1 |
| 32    | personale      | Disinteresse (Non mi interessa)  | 1  |    | 1   |     | 1   | 1  |     | 4 |
| 33    | personale      | Sorpresa (Ma dai)                |    |    | 1   |     |     |    |     | 1 |
| 35    | personale      | Contentezza (Fregarsi le mani)   |    |    |     | 1   | 1   |    |     | 2 |
| 36    | personale      | Soddisfazione (Evviva!)          |    | 1  |     |     |     |    |     | 1 |
| 45    | personale      | Approvazione (Applauso)          |    | 1  |     |     |     |    |     | 1 |
| 46    | personale      | Approvazione (Al bacio)          |    |    |     |     |     | 1  |     | 1 |
| 13    | interpersonale | Telefonare (Ci sentiamo)         |    |    | 1   |     |     |    |     | 1 |

<sup>1</sup> Legenda: E3 *Espresso* 3; PN *Piazza Navona*; CA1 *Chiaro A1*; RpP *Ricette per parlare*; PI3 *Progetto italiano* 3; D2 *Domani* 2; QcL *Quaderno di cinema italiano per stranieri* La finestra di fronte.



|    |                |  |   |   |   |   |   |   |   |   |
|----|----------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14 | interpersonale | Cornuto/a (Fare le corna verso l'alto)                     | 1 |   |   |   | 1 |   |   | 2 |
| 32 | interpersonale | Disapprovazione (Ma cosa vuoi?)                            |   | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |   | 5 |
| 35 | interpersonale | Pazzia (Ma sei matto/a?)                                   | 1 |   | 1 | 1 |   | 1 |   | 4 |
| 4  | regolativa     | Invito ad andarsene (Taglia la corda)                      |   |   |   |   |   |   | 1 | 1 |
| 6  | regolativa     | Tranquillizzare (Calma)                                    |   |   |   | 1 |   |   |   | 1 |
| 9  | regolativa     | Richiesta di spiegazioni (Che cosa fai/fate?)              |   |   | 1 | 1 |   |   |   | 2 |
| 23 | regolativa     | Minaccia di schiaffo (Sta' attento) - con palmo della mano | 1 |   |   |   |   |   |   | 1 |
| 26 | regolativa     | Minaccia (Ti faccio un culo così!)                         |   |   |   |   |   | 1 |   | 1 |
| 29 | regolativa     | Minaccia/consiglio (Taglia l'angolo)                       | 1 |   | 1 |   | 1 | 1 |   | 4 |
| 2  | referenziale   | Approvazione (Ok)  |   |   |   |   | 1 |   |   | 1 |
| 3  | referenziale   | Approvazione (Pollice retto)                               |   | 1 |   |   |   |   |   | 1 |
| 12 | referenziale   | Lui/lei  |   |   |   |   |   |   | 1 | 1 |
| 20 | referenziale   | Contrasto (Sono cane e gatto)                              | 1 |   |   |   |   |   |   | 1 |
| 21 | referenziale   | Complicità (Quei due sono in combutta)                     | 1 |   |   |   | 1 |   |   | 2 |
| 23 | referenziale   | Soldi (Si tratta di soldi)                                 |   |   | 1 | 1 |   | 1 |   | 3 |
| 28 | referenziale   | Ingannare (L'ho preso all'amo)                             |   |   |   |   | 1 |   |   | 1 |
| 35 | referenziale   | Affollamento (Era pieno di gente)                          |   |   |   |   | 1 |   |   | 1 |
| 37 | referenziale   | Domani (Tra un po' di tempo, dopo)                         |   |   | 1 |   |   |   |   | 1 |
| 50 | referenziale   | Ostinazione/mancanza di intelligenza (Duro!)               |   |   |   | 1 |   |   |   | 1 |
|    |                | Persona (È cambiato/a da così a così)                      |   |   |   | 1 |   |   |   | 1 |
|    |                | Minaccia (Sta'attento) - con dito                          |   |   |   | 1 |   |   |   | 1 |
|    |                | Eccellente (Bel lavoro! Fatto bene!)                       |   |   |   |   | 1 |   |   | 1 |
|    |                | Pregare (Ti prego!)  |   |   |   |   | 1 |   |   | 1 |
|    |                | Niente (Non ne ho)   |   |   |   |   |   | 1 |   | 1 |

Tra i gesti con funzione personale si può notare come il gesto 32 sia il più frequente: è quello che Morris (1995, p. 143) definisce «dare un colpetto al mento (1)». Già presente nell'opera di De Jorio (1832), «come semplice

negazione, è usato con frequenza soltanto in Italia meridionale», da Napoli verso Sud (isole incluse), nonché a Malta e a Corfù (Morris 1983, pp. 218-219). Si tratta di un gesto culturale italiano.

Dei quattro gesti con funzione interpersonale il gesto 32 e il gesto 35 vengono impiegati rispettivamente cinque e quattro volte. Il primo, la mano a borsa, è un gesto tipicamente italiano, «comune in tutta Italia ma quasi completamente assente altrove» (*Ibidem*, pp. 133-134) e indica un'interrogazione simbolica, ovvero «riunite le vostre idee: raccogliete le tante parole in una, o in breve, in un punto, e dite cosa volete? Insomma di che si tratta?» (De Jorio 1832). Secondo Morris (1995, pp. 233-234) il secondo corrisponde invece a un gesto conosciuto a livello mondiale.

Il gesto 29 con funzione regolativa viene usato in ben quattro manuali: si tratta di un gesto il cui significato è condiviso e risaputo in tutto il mondo (*Ibidem*, pp. 106 e ss.). Morris arriva a questa considerazione dopo una ricerca che

si è protratta dall'inizio del 1975 alla fine del 1977. Durante questi tre anni abbiamo visitato 40 località di 25 Paesi in cui si parlavano 15 lingue diverse e siamo stati assistiti da un totale di 29 ricercatori e interpreti. [...] Oltre alle interviste standard effettuate in ogni località, abbiamo anche compiuto osservazioni dirette dei gesti 'in atto', fotografandoli e filmandoli dovunque fosse possibile. [...] In ognuna delle 40 località, 30 maschi adulti sono stati scelti a caso in luoghi pubblici - strade, piazze, parchi, banchine, bar, ristoranti - e si è mostrato loro un foglio con disegni standard raffiguranti i 20 gesti chiave. [...] La prima domanda riguardo a ogni gesto era: lo si usa qui da voi?

Nessun gesto referenziale occorre più di tre volte e ci sono cinque gesti che non sono stati trovati nel *Dizionario dei gesti degli italiani* (Caon 2010).

#### 4.2 Considerazioni qualitative

In questo lavoro ci si è voluti concentrare sulla didattica della cinesica in materiali cartacei che, benché usati facendo maggiore attenzione al contesto, sono risultati limitanti e limitati.

Per lo sviluppo dell'abilità ricettiva della comunicazione non verbale Diadori (1990, p. 16) esorta

all'osservazione e alla partecipazione attiva, alla scoperta del linguaggio non verbale d'Italia attraverso il riconoscimento dei gesti nel loro contesto d'uso, sia che si tratti di immagini pubblicitarie, foto di giornali, articoli o brani letterari.

Le nuove tecnologie oggi, anche e soprattutto nelle classi, «stanno cambiando [e rivoluzionando] il modo di insegnare e il modo di apprendere» (Porcelli, Dolci 1999, p. 145): il loro uso, ad esempio con un metodo prima video on e audio off, permetterebbe di coinvolgere gli apprendenti in una riflessione extralinguistica e linguistica al contempo.

I comportamenti non verbali presenti nelle sequenze filmiche (intesi come ‘documenti audiovisivi autentici’, Nozionario di Glottodidattica, s.v. *cinesica*) aiutano a rendere più accessibile agli studenti la comprensione del dialogo e anche il registro linguistico adeguato (Nobili 1998, p. 181). A tal proposito merita di essere menzionata un’attività didattica proposta da Stempleski e Tomalin (1990, p. 125), intitolata ‘What gestures did you see?’: dopo la visione di una sequenza filmica in cui compaiono molti gesti, gli studenti vengono sollecitati a riconoscerli e a suggerirne il significato sulla base del contesto, delle variabili sociologiche, ecc. Nella lezione successiva sarà poi compito degli studenti preparare in piccoli gruppi dei dialoghi in cui useranno opportunamente i gesti visti durante la sequenza filmica.

Materiali autentici quali le sequenze filmiche sembrano offrire un duplice scopo:

- a. esortano l’osservazione del gesto, il suo riconoscimento attraverso esponenti linguistici ad esso collegati, le situazioni comunicative in cui si inseriscono e le varietà sociolinguistiche a cui è associato; inoltre viene attivata la competenza passiva del linguaggio non verbale grazie all’ausilio dei video;
- b. stimolano la competenza attiva attraverso la ricostruzione di situazioni comunicative: dati dei brani, gli studenti potranno diventare attori - se non registi - di scenette, mimi, ecc. e simulare in contesto i gesti visti con l’insegnante grazie ad una prima fase di motivazione.

Il cinema è un campo espressivo pansensoriale, caratterizzato da una molteplicità di linguaggi (iconico, vocale, musicale, mimico, gestuale, ecc.) che co-occorrono alla comprensione generale del messaggio. Registi e attori, estremamente coscienti di ciò, dedicano particolare attenzione a questa dimensione (Caon 2010, p. 31) e nello sforzo di sembrare naturali e spontanei, imitano gesti e distanze interpersonali in modo consapevole e facilmente osservabile (Balboni 1999, p. 119). La gestualità che emerge mostra caratteri sovraregionali, regionali e di media e bassa formalità: un film risulta essere, quindi, non solo un catalizzatore, ma un vero e proprio modello di comportamento linguistico e non verbale (Diadori, Micheli 2010, p. 210). Come esemplificato in Caon (2010), i gesti sono usati nella comunicazione e sono connotati in base al registro (formale, informale, colloquiale, volgare) e/o alla diatopia (variante regionale): a titolo esemplificativo si propongono due casi presenti nel *Dizionario dei gesti degli italiani* (Caon 2010). Ai gesti 31 e 32 della funzione personale

sono collegate tre espressioni: la più formale ‘importarsene’, l’informale ‘fregarsene’, la volgare ‘fottersene’; lo stesso accade con il gesto 15 della funzione personale: dal formale ‘non sopportare’ al colloquiale ‘stare sulle scatole, stare sulle palle’ e al volgare ‘stare sui coglioni’. Tale complessità porta inoltre il cinema alla trasmissione dell’identità di un Paese, della sua storia, degli stereotipi e dei pregiudizi che lo contraddistinguono (Maddoli 2006, pp. 17 e ss.).

## 5 Conclusioni e prospettive di lavoro future

Dopo aver dato una definizione di cinesica tratta dal Nozionario di Glottodidattica, nel primo paragrafo è stato suggerito un elenco di studi precedenti di riferimento in ambito italiano e internazionale. Successivamente si sono spiegate l’importanza dei gesti – in particolare la loro co-occorrenza con il parlato, il loro rischio di sembrare ‘naturali’ anziché ‘culturali’ e l’urgenza di capirli e ripeterli – e le funzioni che assolvono, ovvero personale, interpersonale, regolativo-strumentale e referenziale (Caon 2010).

La gestualità apparentemente non mostra avere regole e usi standardizzati: partire dai gesti basilari, facili da riconoscere e da apprendere, e passare gradualmente a quelli problematici, emblematici e portatori di differenze culturali aiuterebbe a prevenire equivoci interculturali.

Come spiegato nel secondo paragrafo, nel QCER vengono date indicazioni non dettagliate sulla cinesica, inoltre le indicazioni per gli insegnanti sono sporadiche così come le attività didattiche nei manuali in commercio.

I supporti didattici cartacei analizzati non sono in linea con le esigenze attuali degli studenti. L’uso delle nuove tecnologie, in particolare dei materiali autentici in formato video come le sequenze filmiche, potrebbe giovare al raggiungimento dell’obiettivo proposto e sarebbe auspicabile predisporre attività didattiche specifiche e mirate al riconoscimento di registri linguistici legati ai contesti comunicativi.

L’affermazione di Buccino e Mezzadri secondo cui «*i contesti comunicativi dovrebbero essere il punto di partenza per ogni processo di apprendimento linguistico*» ha permesso di sviluppare nel terzo paragrafo il concetto cardine di questo articolo: il superamento delle attività didattiche basate esclusivamente sui materiali cartacei per privilegiare il contatto con la cinesica con *una sua visione in contesto*. Il confronto tra i diversi manuali – italiani fatta eccezione per uno straniero (Stempleski e Tomalin 1990) – ha portato a dati significativi su uso, scelta e presentazione dei gesti. L’attenzione preponderante per i gesti in generale e non in modo mirato al contesto rischia di distogliere gli studenti dalla dimensione di complessità della cinesica. Inoltre è stato approfondito l’uso del supporto iconografico: lavorare con fotografie che ritraggono uomini e donne gesticolando non permettono di focalizzare l’attenzione sulla modalità del gesto

(non sempre è chiaro quali sono le parti del corpo coinvolte e come queste debbano muoversi per realizzare il gesto), sul contesto (talvolta viene dato un contesto artificiale, come ad esempio in *Chiaro A1* l'attrice viene messa 'in posa' per il gesto, così come in *La finestra di fronte* o nel *Dizionario* dello stesso Caon) e sul registro implicato (formale, colloquiale, volgare).

In conclusione, è possibile trarre alcune considerazioni per prospettive di lavoro future. Innanzitutto, la mancanza di chiarezza nel QCER, nei sillabi e nei curricoli in merito ai fattori extralinguistici, e più concretamente alla cinesica, non rende disponibile e fruibile all'insegnante una fonte oggettiva cui attenersi e pertanto il linguaggio cinesico continua a essere «percepito come secondario ai fini comunicativi» (Nozionario di Glottodidattica, s.v. *cinesica*). Per ogni livello andrebbero riconsiderati gli aspetti della comunicazione non verbale da proporre agli studenti, in modo che questi ultimi possano maturare un'iniziale sensibilità attiva e passiva (A1-A2) e una successiva competenza via via più complessa (dal B1 al C2). Sarebbe dunque opportuno creare e adottare attività didattiche adeguate a ogni livello di apprendimento, legate ad aspetti lessicali e/o comunicativi del programma e sottese a un confronto interculturale.

Di seguito si avanzano ipotesi suddivise per livelli:

a. per i livelli A:

- saluti: 01/I, 02/I, 03/I, 04/I, 05/I, 06/I, 07/I;
- pronomi personali soggetto: 10/REF, 11/REF, 12/REF, 13/REF, 14/REF, 15/REF;
- assenso/dissenso: 01/REF, 02/REF, 03/REF, 06/REF, 07/REF, 08/REF;
- tempo: 36/REF, 37/REF;
- stati d'animo: 05/P, 16/P, 21/P, 22/P, 23/P, 24/P, 25/P, 26/P, 27/P, 35/P, 36/P, 37/P, 38/P;
- richiamare l'attenzione: 08/I, 09/I, 01/R, 02/R, 03/R, 05/R, 33/R;
- invitare: 10/I, 11/I, 12/I;
- chiedere il conto: 32/R, 33/R;
- gradire/non gradire un cibo: 01/P, 39/P, 46/P, 03/P;
- descrivere una persona: 02/P, 09/P, 10/P, 11/P, 12/P, 13/P, 14/P, 15/P, 28/P, 34/I, 35/I, 19/REF, 23/REF, 29/REF, 32/REF, 43/REF, 44/REF, 45/REF, 49/REF, 50/REF;
- descrivere una persona fisicamente: 40/P, 41/P, 42/P, 41/REF, 42/REF;

b. per i livelli B: riprendere i gesti del livello precedente e suggerirne anche la realizzazione nel registro formale; inoltre approfondire gesti culturalmente italiani, come:

- stati d'animo: 20/P;
- scaramanzia: 06/P, 07/P, 08/P;

c. per i livelli C: valorizzare un'indagine su quei gesti che prevedono

espressioni che viaggiano sull'asse diafasico (cfr. esempi al paragrafo 4.2) in modo da sensibilizzare l'apprendente di italiano L2 ai diversi registri linguistici, come:

- 15/P 'Non sopportazione': formale 'non sopportare', colloquiale 'stare sulle scatole, stare sulle palle', volgare 'stare sui coglioni';
- 31/P, 32/P 'Indifferenza', 'Disinteresse': formale 'importarsene', informale 'fregarsene', volgare 'fottersene'.
- ma anche gesti meramente volgari: 8/P 'Scaramanzia (Mi tocco)', 10/P 'Pesantezza (Che palle!)', 40-42/P 'Apprezzamento fisico', 14/I 'Cornuto/a', ecc.

In conclusione, appare opportuno menzionare quanto considerato da Telmon (1998) nella sua ricerca che ha valutato anche gli ambienti in cui i gesti sono maggiormente impiegati: casa ('Marameo', 'Stai attento', 'Ottimo/Al bacio'), bar ('Mica ho scritto giocondo', 'Quei due sono in combutta', 'Cosa dici/vuoi'), lavoro ('Idea', 'Ne ho fin sopra i capelli', 'Ma cosa fai?'), scuola ('Silenzio', 'Stringi', 'Paura'). Un'ulteriore conferma dell'importanza della cinesica nello specifico contesto comunicativo.

## Bibliografia

- Curricolo di italiano per stranieri* (1995). Roma: Bonacci.
- Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento e valutazione* (2002). Oxford-La Nuova Italia, Milano: Consiglio d'Europa.
- Accietto, T.; Poggi, I.; Magno-Caldognetto, E. (a cura di) (1997). *Mani che parlano: Gesti e psicologia della comunicazione*. Padova: Unipress.
- Argyle, M. (1975). *Bodily Communication*. Londra: Methuens.
- Bailini, S.; Consonno, S. (2002). *Ricette per parlare*. Firenze: Alma Edizioni.
- Balboni, P.E. (1994). *Didattica dell'italiano a stranieri*. Roma: Bonacci.
- Balboni, P.E. (2007). *La comunicazione interculturale*. Venezia: Marsilio.
- Balboni, P.E. (2008). *Le sfide di Babele: Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: UTET.
- Balì, M.; Ziglio, L. (2003). *Espresso 3*. Firenze: Alma Edizioni.
- Benucci, A. (a cura di) (2007). *Sillabo di italiano per stranieri: una proposta del Centro linguistico dell'Università per stranieri di Siena Perugia*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Benucci, A.; Biotti, F. (2007). «Aspetti culturali». In: Benucci, A. (a cura di), *Sillabo di italiano per stranieri: una proposta del Centro linguistico dell'Università per stranieri di Siena Perugia*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Birdwithstell, R.L. (1952). *Introduction to Kinesics: An Annotation System for Analysis of Body Motion and Gesture*. Louisville: University of Louisville Press.

- Birdwithstell, R.L. (1970). *Kinesics and Context*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Buccino, G.; Mezzadri, M. (2013). «La teoria dell'*embodiment* e il processo di apprendimento e insegnamento di una lingua». *Enthymema*, VIII.
- Caon, F. (2010). *Dizionario dei gesti degli italiani: Una prospettiva interculturale*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Cocchiara, G. (1932). *Il linguaggio del gesto*. Torino: Bocca.
- Colm Hogan, P. (a cura di) (2010). *Cambridge Encyclopedia of the Language Sciences*. Cambridge: Cambridge University Press.
- D'Angelo, C.; Villa, C. (2011). *La finestra di fronte: Quaderno di italiano per stranieri*. Perugia: Guerra Edizioni.
- De Jorio, A. (1832). *La mimica degli antichi investigata nel gestire napoletano*. Napoli: Associazione napoletana per i monumenti e il paesaggio.
- De Savorgnani, G.; Bergero, B. (2010). *Chiaro! A1*. Firenze: Alma Edizioni.
- Diadori, P. (1990). *Senza parole: 100 gesti degli italiani*. Roma: Bonacci.
- Diadori, P.; Micheli, P. (2010). *Cinema e didattica dell'italiano L2*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Fratte, I.; Troncarelli, C. (2006). *Piazza Navona A1-A2*. Genova: CIDEB.
- Guastalla, C.; Naddeo, C.M. (2012). *Domani 2*. Firenze: Alma Edizioni.
- Hall, E.T. (1959). *The silent Language*. New York: Doubleday.
- Laboratorio Itals (S.d.), *Nozionario di Glottodidattica* [online]. Disponibile all'indirizzo <http://www.itals.it/nozion/noziiof.htm> (2014-10-24).
- Lo Duca, M.G. (2006). *Sillabo di italiano L2*. Roma: Carocci.
- Maddoli, C. (2006). *L'italiano al cinema*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Marin, T.; Magnelli, S. (2002). *Progetto italiano 3*. Roma: EdiLingua.
- McNeill, D. (2010). «Gesture». In: Colm Hogan, P. (ed.), *Cambridge Encyclopedia of the Language Sciences*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Morris, D. (1994). *Bodytalk: A World Guide to Gestures*. Londra: Cape.
- Morris, D. (1995). *I gesti nel mondo: Guida al linguaggio universale*. Milano: Mondadori.
- Morris, D. et alii (1983). *I gesti, Origini e diffusione*. Milano: Mondadori.
- Munari, B. (1963). *Supplemento al dizionario italiano*. Viadana: Corraini Editore.
- Nobili, P. (1997). «L'espressione emotiva nei gesti e nella parola in un film di Rohmer». In: Accietto, T.; Poggi, I.; Magno-Caldognetto, E. (a cura di), *Mani che parlano: Gesti e psicologia della comunicazione*. Padova: Unipress.
- Poyatos, F. (1976). *Man beyond word: Theory and Methodology of nonverbal Communication*. Oswego: New York States English Council.
- Poyatos, F. (1988). *Crosscultural Perspectives in Nonverbal Communication*. Lewiston/Toronto/Gottingen: C.J. Hogrefe.
- Poyatos, F. (1991). *Advances in Nonverbal Communication*. Amsterdam: John Benjamins.
- Porcelli, G.; Dolci, R. (1999). *Multimedialità e insegnamenti linguistici*. Torino: UTET.

---

Stempleski, S.; Tomalin, B. (1990). *Video in Action: Recipes for Using Video in Language Teaching*. New York: Prentice Hall.

Telmon, T. (1998). *Tra il dire e il fare: Aspetti sociocomunicativi della competenza gestuale*. Torino: Dell'Orso.